

Intervista al prof. Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo

Giovanni Bazoli la missione culturale di una grande banca

Giovanni Bazoli, bresciano, avvocato, docente universitario, è Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che guida senza soluzione di continuità da più di 30 anni: cioè da quando, nel 1982, accettò – su insistenza di Carlo Azeglio Ciampi, all’epoca Governatore della Banca d’Italia – di farsi carico del Nuovo Banco Ambrosiano, nato dalla liquidazione del vecchio Banco Ambrosiano. Da allora si è verificata una crescita ininterrotta dell’Istituto, grazie a una serie straordinaria di acquisizioni e di accordi con alcune delle più titolate banche italiane.

All’inizio degli anni Novanta la fusione con la Banca Cattolica del Veneto diede vita al Banco Ambrosiano Veneto. Nel 1998, in seguito all’incorporazione di Cariplo, nacque Banca Intesa.

Nel 2000 seguì l’acquisizione della Banca Commerciale Italiana e nel

di Giovanni Brondi

2006 (con decorrenza 1° gennaio 2007) la fusione con il Sanpaolo IMI di Torino. Insomma, dal “precario” Banco Ambrosiano alla prima banca italiana e fra le maggiori europee. È Cavaliere del Lavoro, Cavaliere di



Giovanni Bazoli

Gran Croce e Officier de la Légion d’Honneur francese. È stato insignito anche della Laurea honoris causa in “Economia Bancaria” conferita dall’Università degli Studi di Macerata e in “Conservazione dei beni culturali” conferita dall’Università degli Studi di Udine.

Protagonista da decenni del mondo finanziario italiano, Bazoli è anche uomo impegnato in istituzioni di carattere sociale, civile e culturale. Riveste posizioni di responsabilità e di amministrazione in molteplici enti: è Presidente della Fondazione Giorgio Cini, Consigliere della Fondazione Teatro alla Scala, della Biblioteca Ambrosiana, del FAI Fondo per l’Ambiente, della Fondazione Eni Enrico Mattei, dell’Ente Bresciano Istruzione Superiore, dell’Istituto Paolo VI.

Ed è proprio con riferimento alla grande sensibilità che Bazoli ha sempre mostrato verso la cultura

che ho pensato a lui quando, all'ultima riunione di redazione, mi veniva chiesto quale "personaggio" avrei voluto intervistare. Una sensibilità che risulta concretizzata nell'impegno culturale che sotto la sua guida è stato assunto da Intesa Sanpaolo: "Se ci viene chiesto perché Intesa Sanpaolo intraprenda un progetto di promozione culturale come quello che oggi presentiamo, la risposta è molto semplice. Perché crediamo nell'Italia e ci sentiamo impegnati nella valorizzazione dei suoi tesori d'arte e delle sue bellezze. E perché, consapevoli del ruolo che è proprio di un'impresa bancaria, riteniamo nostro dovere concorrere alla crescita economica, ma insieme - inscindibilmente - a quella civile e culturale del nostro Paese" (Giovanni Bazoli - discorso di presentazione del "Progetto Cultura" di Intesa Sanpaolo, Milano, 22 giugno 2011).

È da queste sue ultime parole, Professore, che nasce la prima domanda: perché la crescita economica del Paese è inscindibilmente legata a quella civile e culturale? E in tale contesto, come si inserisce il rapporto Banca-Cultura?

Io sono convinto che se nella vita di una società e delle sue istituzioni viene meno il ruolo strategico della cultura, non ci può essere un vero sviluppo politico e civile. Ma neppure può esserci un'equilibrata e sicura crescita economica, come attesta ed ammonisce proprio la gravissima crisi che stiamo vivendo in questi anni. È infatti imputabile a un'eclissi di principi etici e culturali quella corsa sfrenata al tornaconto individuale che, per avere preteso di svincolarsi sempre più da regole e valori, ha portato il

sistema sull'orlo di una recessione senza precedenti.

Da questo punto di vista l'impegno della banca a favore dell'arte e della cultura non assume soltanto i connotati di una responsabilità sociale dell'impresa nei confronti dei territori su cui insistono le sue attività economiche, ma rientra a pieno titolo nella *mission* dell'Istituto, concorrendo a stabilire le condizioni perché l'attività creditizia caratteristica crei valore per gli azionisti e utilità per le diverse categorie di *stakeholder*.

Come è organizzata l'attività culturale dell'Istituto?

L'impegno di Intesa Sanpaolo per la cultura è sfociato nel 2011 nell'e-

di Intesa Sanpaolo - costituito dalle collezioni d'arte, dagli archivi storici e dai beni immobili provenienti dalle banche confluite nel Gruppo - è infatti amplissimo e di inestimabile valore. Nessun'altra banca al mondo possiede qualcosa di paragonabile.

Il patrimonio d'arte di Intesa Sanpaolo
Quali sono le principali raccolte di proprietà?

Proprio perché il nostro Gruppo ha inglobato una pluralità di banche, anche il suo patrimonio culturale abbraccia un ambito vastissimo e molto diversificato di testimonianze storico-culturali e di produzioni artistiche. Si va dalle ceramiche attiche e magnogreche provenienti



Caravaggio - Martirio di Sant'Orsola

laborazione di un contenitore strategico, che abbiamo definito "Progetto Cultura". Si tratta di un piano, rinnovato di triennio in triennio, in cui una pluralità di interventi (temporanei e permanenti) trovano spazio e pianificazione certa, secondo precise linee direttive. La finalità che ispira il Progetto è quella della tutela e della valorizzazione dei beni artistici e culturali che costituiscono l'incomparabile ricchezza d'Italia. A cominciare da quelli appartenenti all'Istituto. Il patrimonio culturale

dal territorio di Ruvo di Puglia - realizzate da artisti che operavano nelle botteghe d'Atene e dell'Italia meridionale nei secoli V-III a.C. - alla raccolta di icone russe, la più importante in Occidente, con tavole riferibili a un periodo che si estende dal XII sino al XIX secolo, rappresentative di diverse scuole regionali. Sono poi presenti opere importanti della pittura e della scultura dal XVI al XVIII secolo, in cui spiccano il Martirio di Sant'Orsola di Caravaggio, i dipinti del Settecento veneto



I Palazzi



L'Ottocento

e quelli dell'Ottocento Lombardo e Napoletano. Vastissima è la collezione del Novecento, che fornisce una panoramica dell'arte italiana del secolo scorso, in particolare del secondo Novecento ed è da notare che l'accostamento della tradizione neoclassica ed ottocentesca delle opere provenienti dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde alla tradizione più spiccatamente novecentesca, con tratti futuristici delle opere provenienti dalla Banca Commerciale Italiana, rappresenta un "unicum" nel panorama delle collezioni italiane. Infine l'unione con il San Paolo di Torino ci ha portato a raccogliere sia le testimonianze civili e culturali dell'esperienza storica sabauda, sia della grande tradizione culturale napoletana.

La valorizzazione di questo ricchissimo patrimonio di proprietà, che si pone l'obiettivo di favorire la fruizione delle opere da parte di un pubblico sempre più ampio, è una delle principali linee guida del Progetto Cultura e si articola su più direttrici: lo studio, l'approfondimento storico-critico e la catalogazione scientifica delle opere; la sistematica attività di restauro, finalizzata alla tutela e alla conservazione dei beni; e soprattutto le Gallerie d'Italia.

Che cosa sono le "Gallerie d'Italia"? Oltre ai beni "mobili" di cui ho sin qui parlato, la nostra banca possiede alcuni immobili di straordinario

pregio storico e architettonico, che abbiamo destinato e trasformato in sedi museali e che abbiamo appunto denominato "Gallerie d'Italia". Voglio qui ricordare i tre più importanti insediamenti che sono stati finora attivati: le Gallerie di Piazza Scala, collocate in alcuni stupendi palazzi nel cuore storico di Milano, le Gallerie vicentine nel Palazzo Leone Montanari, e le Gallerie napoletane nel Palazzo Zevallos Stigliano.

Le Gallerie di Piazza Scala a Milano hanno ricompreso, in una prima fase, i palazzi sette-ottocenteschi Anguissola e Brentani, situati tra via Manzoni e via Morone, dove è stata inaugurata nel 2011 la sezione dedicata all'arte dell'Ottocento che vede esposte opere provenienti dalle collezioni della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo. È un percorso intitolato *Da Canova a Boccioni*, curato da Fernando Mazzocca.

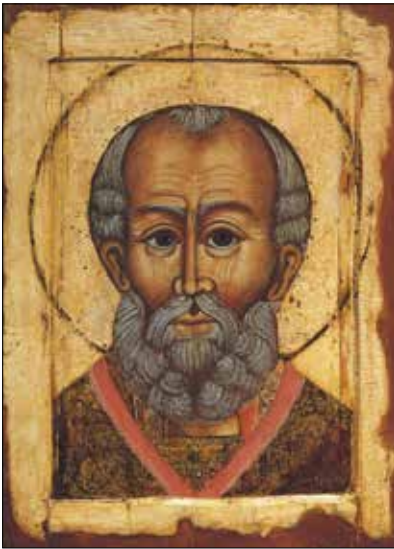
Successivamente le Gallerie di Piazza Scala si sono allargate ricomprendendo Palazzo Beltrami (e raggiungendo così una superficie complessiva di 8.300 mq). Palazzo Beltrami è un maestoso edificio dell'inizio del secolo scorso affacciato su Piazza della Scala, già sede storica della Banca Commerciale Italiana. Il nuovo spazio ospita le ricchissime collezioni del '900 di proprietà della banca. Il primo allestimento di un ambizioso progetto espositivo, denominato Cantiere del '900, è

stato curato da Francesco Tedeschi nel 2014, presentando opere del secondo dopoguerra italiano.

Il Palazzo Leoni Montanari a Vicenza è una prestigiosa dimora barocca di fine Seicento, che nel 1999 è stata trasformata nelle omonime Gallerie (con una superficie totale di 2.500 mq.). Vi sono esposte circa 140 icone russe, che rappresentano una selezione delle oltre 400 tavole appartenenti alla banca e che formano la più importante collezione conservata in Occidente. Insieme a tale raccolta sono esposti 40 dipinti del Settecento veneto, espressione dell'ultima fase pittorica della Serenissima.



Il Palazzo Storico



Icona russa. San Nicola, taumaturgo

Per le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari il Progetto Cultura ha programmato un piano di ampliamento e riorganizzazione che prevede: l'esposizione a rotazione di nuclei di opere tratte dall'importante raccolta di ceramiche attiche e magnogreche (di cui ho prima parlato); un riallestimento del percorso espositivo dedicato alla pittura veneta del Settecento, con l'eventuale integrazione di ulteriori dipinti appartenenti allo stesso contesto e attualmente dislo-

cati in diverse sedi del Gruppo; un progetto di multimedialità sul Palazzo e sulle collezioni esposte, nonché una riorganizzazione degli apparati didattici e esplicativi.

Il Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli è divenuto sede museale di Intesa Sanpaolo nel 2007, (con una superficie di 900 mq.). È qui conservato ed esposto, oltre a un gruppo di opere che comprende un'importante serie di vedute sette-ottocentesche della città partenopea e del territorio campano, uno dei maggiori capolavori di

proprietà di Intesa Sanpaolo: il celebre Martirio di sant'Orsola di Caravaggio, opera della stagione estrema del grande maestro lombardo.

Anche le Gallerie napoletane saranno interessate da un progetto di incremento delle collezioni esposte, finalizzato a concentrare in città le opere d'arte del Gruppo che appartengono al contesto culturale del Meridione tra XVII e XIX secolo, oltre che da un progetto di multimedialità sul Palazzo e sulle collezioni e una riorganizzazione degli apparati didattici e esplicativi.

E il Programma "Restituzioni"?

"Restituzioni" rappresenta il contributo di Intesa Sanpaolo alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale del Paese e si concretizza nella continuità assicurata a un'iniziativa avviata nel 1989. Si tratta di un programma di restauri dei beni artistici e monumentali italiani, promosso e curato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con gli organismi pubblici competenti e le Soprintendenze. Il progetto, ormai ventennale, ha raggiunto oggi dimensioni e importanza nazionali, e ha permesso il recupero e la restituzione alla godibilità pubblica di circa 1.000 opere d'arte.



Icona russa. I sei giorni della settimana



Lo scalone d'onore



La sala degli Uccelli

È recentissimo anche il restauro conservativo e il rilancio della Casa del Manzoni, i cui lavori sono stati interamente sostenuti da Intesa Sanpaolo.

In questo caso la ragione del nostro intervento è stata quella di custodire la memoria di un grande italiano, la cui opera deve continuare a ispirare le coscienze delle generazioni che verranno. Manzoni non si impegnò soltanto per un rinnovo

culturale ma anche per la rifondazione morale della nazione. Attraverso la creazione di una lingua destinata a divenire il modello dell'Italia unita, egli contribuì da protagonista alla formazione di una moderna coscienza nazionale.

Abbiamo così restituito a Milano e all'Italia un luogo simbolo della nostra storia e della nostra identità. *Molte banche sono disponibili a sponsorizzare singoli eventi, ma la missione culturale che Intesa Sanpaolo sta realizzando sotto la sua guida sembra rispondere a un disegno più ampio. È un disegno che supera il concetto di sponsorizzazione?*

Sì, se si ritiene che la sponsorizzazione di un evento culturale si giustifichi solo valutando il "ritorno" dell'investimento – cioè i benefici che ne possono derivare



Casa del Manzoni (interno)

alle aziende in termini di sviluppo dell'attività – secondo un calcolo strettamente commerciale e in una prospettiva di breve termine. Questo concetto di sponsorizzazione, comunemente adottato dalle aziende, in questa fase di crisi economica ha comportato inevitabilmente una restrizione degli interventi. Ma le banche sono soggetti imprenditoriali di natura speciale, che devono considerare il ritorno dei loro investimenti secondo una visione di medio-lungo periodo. Non posso evidentemente soffermarmi qui su un tema così complesso; mi basta riprendere quello che dicevo in principio, nel senso che le banche, per assolvere pienamente al loro compito di promuovere la crescita economica della comunità in cui operano, devono favorirne anche

lo sviluppo civile e culturale. Mi rendo conto che questa esigenza è particolarmente sentita da una banca come la nostra che si è formata attraverso la progressiva aggregazione di diversi istituti, ciascuno dei quali vantava una tradizione di attenzione al patrimonio artistico e storico del territorio di riferimento. Ma proprio perché la storia del nostro Gruppo evoca metaforicamente la storia

del nostro Paese, che ha sempre avuto difficoltà a riconoscersi come nazione, io credo che Intesa Sanpaolo abbia il compito e insieme la capacità di esprimere una nuova progettualità anche nell'ambito civile e culturale, mediante iniziative da concepire e realizzare in proprio o in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati.

Sullo sfondo, come lei comprende, è sottesa una grossa questione: quella del radicamento delle banche nel territorio in cui operano. In questo radicamento io continuo a vedere un valore, non concordando con le teorie che sostengono una visione del fenomeno economico sempre meno attento alle relazioni personali e sociali.

Giovanni Brondi
Dottore Commercialista



Casa del Manzoni (facciata)